



*L'Arcivescovo di Catania*

*Incontro con il Prefetto, gli Amministratori e i Politici  
in prossimità del Natale e del Nuovo Anno  
16 dicembre 2024  
Catania  
Palazzo Arcivescovile*

Carissimi Prefetto, Onorevoli, Sindaci, Amministratori,

non è facile trovare le parole giuste per augurarvi un Santo Natale e un Nuovo Anno, in considerazione della rilevanza del vostro compito, che mi piace semplicemente chiamare servizio, e delle tante preoccupazioni che gravano su di voi. Tante volte si rischia di fermarsi su ciò che è negativo, su ciò che da voi si esige, e questo stile, che dovrebbe costituire una eccezione, diventa invece il filo conduttore di tanti nostri discorsi.

Io comincio semplicemente con il dirvi la mia gratitudine per aver accettato questo invito e per quello che fate per il bene comune, per il modo, tante volte nascosto ai più, con cui affrontate questioni delicate e tirate dritto su campi minati che espongono la politica a tante forme che vogliono adulterarla.

In questa circostanza voglio fermarmi su due aspetti di carattere sociale che stanno particolarmente a cuore alla Chiesa. Quello del valore della democrazia e quello del Giubileo, il cui inizio è ormai imminente.

Il primo tema è quello della partecipazione alla vita democratica del Paese. È a tutti noto che negli ultimi anni c'è un costante calo della partecipazione al voto, e questa situazione denota una crisi della democrazia che deve farci pensare e progettare il futuro diversamente. La Chiesa italiana, attraverso le Settimane sociali dei cattolici, il cui Comitato scientifico ed organizzatore mi onoro di presiedere in questo quinquennio, ha deciso di mettere a tema per la celebrazione della Settimana che si è tenuta a Trieste dal 3 al 7 luglio scorso, "la partecipazione, al cuore della democrazia".

Certo, voi mi direte, la Chiesa cattolica non è stata sempre attenta o favorevole alla forma democratica di governo, ma sapete che negli ultimi anni della Seconda Guerra mondiale, quando l'umanità stava respirando i fumi tossici delle dittature allora imperanti, papa Pio XII, nel Radiomessaggio di Natale del 1944, riconobbe che una maggiore democrazia avrebbe garantito certamente un controllo più accurato da parte del popolo di ciascuna nazione, sui suoi governanti, che avevano condotto milioni di persone alla guerra. Queste le parole del papa Pio XII: "Le moltitudini, irrequiete, travolte dalla guerra fin negli strati più profondi, sono oggi invase dalla persuasione - dapprima, forse, vaga e confusa, ma ormai incoercibile - che, se non fosse mancata la possibilità di sindacare e di correggere l'attività dei poteri pubblici, il mondo non sarebbe stato trascinato nel turbine disastroso della guerra". Fu il primo riconoscimento pontificio chiaro nell'importanza della democrazia, fino ad arrivare alla *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II, che la riconosce la forma migliore di governo (CA 46). *Il Compendio della Dottrina Sociale* (n. 406) ne riconosce il valore per due motivi: assicura la partecipazione di cittadini alle scelte politiche e garantisce di eleggere i propri governanti e di sostituirli in modo pacifico (n. 406). La democrazia è fatta di procedure, di rispetto delle regole, ma anche il frutto della convinta accettazione dei valori che la regolano. Al termine del nostro incontro vi farò dono di una piccola pubblicazione a cura della nostra Diocesi, in cui sono raccolti i discorsi del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del Papa, del Presidente della Cei Matteo Maria Zuppi, che potranno essere una utile lettura per rafforzare il vostro senso del servizio al Paese, alla Città, alla comunità. Voglio mettere l'accento sul nostro dovere di non rassegnarci ad una visione riduttiva di partecipazione e di democrazia, espressa dal Presidente Mattarella: "Occorre attenzione per evitare di commettere l'errore di confondere il parteggiare con il partecipare. Occorre, piuttosto, adoperarsi concretamente affinché ogni cittadino si trovi nelle condizioni di potere, appieno, prender parte alla vita della Repubblica. I diritti si inverano attraverso l'esercizio democratico. Se questo si attenua, si riduce la garanzia della loro effettiva vigenza. Democrazie imperfette vulnerano le libertà: ove si manifesta una partecipazione elettorale modesta. Oppure ove il principio «un uomo-un voto» venga distorto attraverso machingegni che alterino la rappresentatività e la volontà degli elettori. Ancor più le libertà risulterebbero vulnerate ipotizzando democrazie affievolite, depotenziate da tratti illiberali. (...) Al cuore della democrazia vi sono le persone, le relazioni e le comunità a cui esse danno vita, le espressioni civili, sociali, economiche che sono frutto della loro libertà, delle loro aspirazioni, della loro umanità: questo è il cardine della nostra Costituzione". Mentre siete al servizio del bene comune siete anche coloro che danno un volto alla qualità della vita del Paese, a vari livelli, coloro che sollecitano alla partecipazione alla vita pubblica, che si preoccupano che ci sia una costante alfabetizzazione della democrazia, alla quale ingenti masse di ragazzi che vivono nelle periferie, per il modo con cui vivono il loro approccio alla scuola, rischiano di essere escluse. Noi, da parte nostra, come Chiesa, con il Cantiere per Catania e quest'anno con la fondazione dell'Istituto per la formazione socio-politica "Sant' Agata per Catania", abbiamo voluto offrire ad adulti e giovani un'opportunità di formazione alla vita democratica del Paese e della Città, non certo una scuola di

partito. Auspicio che ciascuna compagine politica, al suo interno, organizzi percorsi volti a formare alla democrazia, ad un pensiero politico solido, i propri aderenti, avendo come “faro” la nostra Costituzione, il senso di democrazia non solo procedurale, ma sostanziale, che ne promana.

Miei cari, fra qualche giorno, con la celebrazione del Santo Natale, inizierà il Giubileo “ordinario”, quello che cioè dal 1300, si celebra ogni 25 anni: nella Notte di natale il papa aprirà la Porta Santa della Basilica Vaticana, mentre il 29 il Giubileo inizierà nella nostra Arcidiocesi, nella quale ci sono varie chiese giubilari, che ho voluto fossero distribuite su tutto il territorio per comodità dei fedeli: la Cattedrale e il Carmine a Catania, i Santuari della Madonna della Sciara a Massannunziata e quello dell’Addolorata nella stessa zona, la basilica dei Santi Alfio, Filadelfo e Cirino a Trecastagni, un Santuario a Paterno, come ad Adrano, uno a Biancavilla, uno a Bronte. Questo Giubileo sarà arricchito, all’inizio dalla felice coincidenza del transito del corpo di Santa Lucia per Catania, il giorno 29: alla celebrazione sarete tutti invitati. Come anche vi invito al Giubileo del mondo della politica il 1° giugno, alla vigilia della festa civile della Repubblica.

«Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell’espiazione, farete echeggiare il corno per tutta la terra» (Lv 25,9)! Queste le parole del libro del Levitico, nel contesto della nascita del popolo di Israele, che entrava nella Terra promessa dopo la schiavitù subita in Egitto. L’Anno Santo era una rievocazione di quella liberazione, per cui il bene più prezioso, la libertà e la terra, che ne era il segno, venivano restituite anche a chi le aveva perdute per debiti o addirittura era stato reso schiavo. Continua il testo biblico: “Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest’anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo.” (Lv 25,10-13). Non solo liberazione dai peccati personali, ma anche riscatto di chi ha perso la dignità, che agli occhi di Dio non è mai cancellata. Per questo il giubileo ha un significato sociale. Il Papa ha scritto nella Giornata mondiale della Pace un Messaggio dal titolo “Rimetti a noi i nostri debiti”, e ci ha invitato ad ascoltare non solo il suono del corno del giubileo, ma anche il grido dei poveri. Ci ha proposto tre azioni in cui questo senso autentico giubilare possa essere a vantaggio degli ultimi. La prima è la remissione almeno parziale del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni, riconoscendo il debito ecologico che i Paesi più benestanti hanno nei confronti dei Paesi più poveri. La seconda azione è la promozione del rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, che per noi diventa cura della promozione della natalità e degli anziani; per alcuni Paesi anche eliminazione della pena di morte. Infine l’uso di una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri

attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico.

Per gli Onorevoli Deputati sono parole che interpellano in modo particolare. Per gli Amministratori delle nostre Città portano ad avere la medesima attenzione alle fasce deboli dei nostri territori, intensificando politiche che liberino da schiavitù antiche e nuove. Come Chiesa vogliamo costituire una opportunità di lavoro per gli ex detenuti; ma come desidereremmo che la legge regionale per contrastare il crack trovasse nel territorio piena attuazione. Continua allo stesso tempo il contrasto alla dispersione scolastica e il sostegno alle istituzioni scolastiche nei territori periferici.

Miei cari, il vostro compito è davvero quello di chi può cambiare il volto della nostra società e del nostro Paese, perché è compito che unisce giustizia e carità. Il Signore, che nel Santo Natale è venuto per liberare l'umanità da ogni forma di schiavitù, vi dia forza ed energie perché nei nostri territori ed in tutto il mondo ogni persona possa vivere in quella dignità che il Figlio di Dio è venuto ad illuminare con la Sua Incarnazione. Un Santo Natale e un Buon Anno giubilare a voi, alle nostre Città, all'Italia, all'Europa.

✠ Luigi  
Arcivescovo Metropolita di Catania